

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA di MONTAIONE
ANNO 17° n.763
Domenica 08 novembre 2015
XXXII del Tempo Ordinario

"SOLO VIVENDO LA NOTTE DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..
LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE". dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

dal *VANGELO* secondo *MARCO* (12,38-44)

*Mentre insegnava Gesù diceva
alla gente:*

**"NON FIDATEVI DEI
MAESTRI DELLA
LEGGE.** *A loro piace
passeggiare con vesti di
lusso, essere salutati in
piazza, avere posti di onore
nelle sinagoghe e i primi
posti nei banchetti.*

*Con avidità cercano di
portar via alle vedove tutto
quello che hanno e,
intanto, per farsi vedere,
fanno lunghe preghiere.
Queste persone saranno
giudicate con estrema
severità"*

Gesù andò a sedersi vicino al Tesoro del Tempio e guardava la gente che metteva i soldi nelle cassette delle offerte. C'erano molti ricchi i quali buttavano dentro molto denaro. Venne anche una povera vedova e vi mise soltanto due monetine di rame.

*Allora Gesù chiamò i
suoi discepoli e disse:
"IO VI ASSICURO
CHE QUESTA
VEDOVA, POVERA
COM'E', HA DATO
UN'OFFERTA più
GRANDE DI
QUELLA DI TUTTI
GLI ALTRI.*



Il tesoro dei martiri

Anche dopo morto fu diffamato, calunniato, infangato

La testimonianza di Óscar Arnulfo Romero, «pastore buono, pieno di amore di Dio e vicino ai suoi fratelli», è stata riproposta dal Papa a un pellegrinaggio del Salvador ricevuto venerdì mattina, 30 ottobre, nella Sala Regia. Di seguito una nostra traduzione italiana del suo discorso.

Cari Fratelli nell'Episcopato, Autorità, Sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi, fratelli e sorelle.

Buongiorno. Con molta gioia ricevo oggi la vostra visita e, nel darvi il mio più cordiale benvenuto, desidero manifestarvi anche il mio affetto per tutti i figli dell'amata nazione salvadoregna. Ringrazio monsignor José Luis Escobar, Presidente della Conferenza Episcopale, per le sue cordiali parole. A tutti voi, grazie mille per la vostra presenza calorosa ed entusiasta.

Vi ha portato a Roma la gioia per il riconoscimento come beato di Monsignor Óscar Arnulfo Romero, Pastore buono, pieno di amore di Dio e vicino ai suoi fratelli che, vivendo il dinamismo delle beatitudini, giunse fino al dono della sua stessa vita, in modo violento, mentre celebrava l'Eucaristia, Sacrificio dell'amore supremo, suggellando con il suo stesso sangue il Vangelo che annunciava.

Fin dagli inizi della vita della Chiesa, noi cristiani, persuasi dalle parole di Cristo, che ci ricorda che «se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo» (Gv 12, 24), abbiamo nutrito sempre la convinzione che il sangue dei martiri è seme di cristiani, come dice Tertulliano. Sangue di un gran numero di cristiani martiri che ancora oggi, in modo drammatico, continua a essere

sparso nel campo del mondo, con la speranza certa che fruttificherà in un raccolto abbondante di santità, di giustizia, di riconciliazione e di amore di Dio. Ma ricordiamo che martiri non si nasce. È una grazia che il Signore concede e che riguarda in qualche modo tutti i battezzati. L'Arcivescovo Romero ricordava: «Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere lo spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco» (*Udienza generale*, 7 gennaio 2015).

Il martire, di fatto, non è qualcuno che è rimasto relegato nel passato, una bella immagine che adorna le nostre chiese e che ricordiamo con una certa nostalgia. No, il martire è un fratello, una sorella, che continua ad accompagnarci nel mistero della comunione dei santi, e che, unito a Cristo, non trascura il nostro pellegrinare terreno, le nostre sofferenze, le nostre pene. Nella storia recente di questo amato paese, la testimonianza di Monsignor Romero si è aggiunta a quella di altri fratelli e sorelle, come padre Rutilio Grande che, non temendo di perdere la propria vita, l'hanno guadagnata, e sono stati costituiti intercessori del loro popolo dinanzi al Dio Vivente, che vive nei secoli dei secoli, e ha nelle sue mani le chiavi della morte e degli inferi (cfr. Ap 1, 18). Tutti questi fratelli sono un tesoro e una fondata speranza per la Chiesa e per la società salvadoregna. L'impatto del loro dono di sé si percepisce ancora ai nostri giorni. Attraverso la grazia dello Spirito Santo furono configurati con Cristo, come tanti testimoni della fede di tutti i tempi.

Cari amici salvadoregni, a poche settimane dall'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia, l'esempio di Monsignor Romero costituisce per la sua amata nazione uno stimolo e una opera rinnovata della proclamazione del Vangelo di Gesù Cristo, annunciandolo in modo che lo conoscano tutte le persone, affinché l'amore misericordioso del Divino Salvatore invada il cuore e la storia della sua buona gente. Il santo popolo di Dio che peregrina in El Salvador ha ancora dinanzi a sé una serie di difficili compiti, continua ad aver bisogno, come il resto del mondo, dell'annuncio evangelizzatore che gli consenta di testimoniare, nella comunione dell'unica Chiesa di Cristo, l'autentica vita cristiana, e lo aiuti a favorire la promozione e lo sviluppo di una nazione alla ricerca della vera giustizia, dell'autentica pace e della riconciliazione dei cuori.

In questa occasione, con tanto affetto per ognuno di voi qui presenti e per tutti i salvadoregni, faccio miei i sentimenti del beato Monsignor Romero, che con fondata speranza anelava veder giungere il felice momento in cui da El Salvador sarebbe scomparsa la terribile tragedia della sofferenza di tanti nostri fratelli a causa dell'odio, della violenza e dell'ingiustizia. Che il Signore, con una pioggia di misericordia e di bontà, con un torrente di grazie, converta tutti i cuori e la bella patria che vi ha dato, e che porta il nome del Divino Salvatore, si trasformi in un paese dove tutti si sentano redenti e fratelli, senza distinzioni, perché tutti siamo una cosa sola in Cristo nostro Signore (cfr. Monsignor Óscar Romero, *Omelia ad Aguilares*, 19 giugno 1977).

Vorrei aggiungere qualcosa che forse ci è sfuggito. Il martirio di monsignor Romero non avvenne solo al momento della sua morte; fu un martirio-testimonianza, sofferenza anteriore, persecuzione anteriore, fino alla sua morte. Ma anche posteriore, perché una volta morto — io ero un giovane sacerdote e ne sono stato testimone — fu diffamato, calunniato, infangato, ossia il suo martirio continuò persino da parte dei suoi fratelli nel sacerdozio e nell'episcopato. Non parlo per sentito dire, ho ascoltato queste cose. Cioè, è bello vederlo anche così: come un uomo che continua a essere martire. Ebbene, credo che ora quasi nessuno osi più farlo. Dopo aver dato la sua vita, continuò a darla lasciandosi colpire da tutte quelle incomprensioni e calunnie. Questo mi dà forza, solo Dio lo sa. Solo Dio conosce le storie delle persone, e quante volte persone che hanno già dato la loro vita o che sono morte continuano a essere lapidate con la pietra più dura che esiste al mondo: la lingua.

Per intercessione di Nostra Signora della Pace, la cui festa abbiamo celebrato qualche giorno fa, invoco la benedizione di Dio su di voi e su tutti i cari figli e figlie di questa terra benedetta.

Grazie mille.



Murale a San Salvador raffigurante l'arcivescovo Romero

Comunicazioni e notizie

Incontri comunitari

Mercoledì 11, ore 16-17:
lettura comunitaria del
Vangelo domenicale

variazione dell'orario

In occasione della S. Messa con
Papa Francesco nel pomeriggio
di martedì 10, la celebrazione
eucaristica, a Villa Serena, verrà
celebrata alle ore 10.

Catechismo della Famiglia
Centro comunit. "Romero"
ore 21,15-22,30

gruppo 3.el.-lu.
gruppo 4.el.-me.

Nel pomeriggio di sabato 7:
a S. Antonio incontro dei
Genitori / GRUPPO II elem..



Alla Messa con Papa Francesco
parteciperanno, oltre a d. Luigi,
dieci nostri compaesani che
hanno chiesto e ottenuto il pass
per entrare nello Stadio Franchi.

**Il mio miglior amico è colui
che sa tirare fuori
il meglio di me.**

Henry Ford

A S. ANTONIO

Nel mattino di sabato 7
iniziano gli incontri del
gruppo di I Media, con la
animazione di una giovane
equipe.

Buon cammino!

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

L'anima vera di FIRENZE

Salutiamo Papa Francesco, nostro ospite in occasione
del Convegno ecclesiale nazionale. Questa città è pronta
a mettersi in cammino, a "uscire" verso le "periferie" dell'umanità.
Dall'antico umanesimo fiorentino possiamo apprendere come
coniugare il Vangelo con la ricerca di ciò che è vero, buono, bello

RICORDANDO.....

Domenica 08, ore 10, V. Serena: deff GIUSEPPA Tirusci.e GINO
Montagnani e NICOLA Casella,
e LEOPOLDO Betti

ore 11,30, nella parr.le: per il POPOLO

Lunedì 09, ore 17, nella parr.le: def. GUIDO Mazzoni,
deff. RAFFAELE, ANTONIO e DOROTEA Di Sia

Martedì 10, ore 10, a Villa Serena: def. GIUSEPPE Viti,
deff. RAFFAELLA e GIANCARLO Rossi,
def. MARINO Faggioli

Mercoledì 11, ore 17, nella parr.le: deff. MARIA Montagnani e
e AMERIGO Cioni,
def. SILVANO Cetti

Giovedì 12, ore 17, a Villa Serena: deff. VASCO e LORIANA Poli.

Venerdì 13, ore 17, nella parr.le: deff. fam. Tognetti-Lapenna

Sabato 14, ore 17, nella parr.le: def. Andrea Nardi,
def. ANTONELLA Nardi

Domenica 15, ore 10, a Villa Serena: def. TINA Migliori
ore 11,30, nella parr.le: per il POPOLO